

## L'ADDIO A UNA FIGURA STORICA

## Paola Bonzi, storia di libertà senza moralismo

Alle donne la fondatrice del **Centro di aiuto alla vita** non offriva teorie, ma una presenzadi **MATTEO FORTE**

Consigliere Milano popolare

■ Caro direttore, qualche giorno fa ci ha lasciati **Paola Bonzi**. Una donna che ha un significato molto per Milano. Ma anche per la storia del nostro Paese. Era il 17 maggio del 1981. Inequivocabile il verdetto di quel giorno: il 68% dei votanti approva la legge che rende possibile l'aborto in Italia. I contrari si fermano al 32%. Si è di fronte ad uno spartiacque. Nel novembre del 1984 nasce il **Centro di aiuto alla vita** della **Bonzi** per consentire alle donne fino al terzo mese di gravidanza di effettuare il colloquio di riflessione pur previsto dalla 194. E verificare un'ipotesi differente da quella con cui si è

entrate in ospedale. In fondo nessun esito referendario non può impedire che un incontro

accada. E il ripetersi di questo incontro ha costituito una provocazione alla libertà di migliaia di donne. Da 23.000 di queste sono state generate nuove vite. Un flusso che da quel novembre giunge fino ai nostri giorni.

È la stessa animatrice del **Cav** che lo ha raccontato tante volte. Quella consulente familiare a cui il 7 dicembre del 2013 il Comune di Milano ha voluto conferire l'Ambrogino d'oro. Quante volte l'abbiamo sentita raccontare le storie di giovani donne che bussavano alla sua porta impaurite per aver scoperto di essere gravide a seguito di violenze o rapporti occasionali. Il giudizio degli altri, insieme a povertà relazionali prima che materiali e lavorative, concorrono spesso a propendere per l'aborto. E Paola sempre lì davanti. Un abbraccio, una carezza, un sorriso. Non ha mai contrapposto un discorso, ma proposto sem-

pre un rapporto umano. Con la sua eterna lotta ingaggiata con istituzioni pubbliche ed enti privati per reperire fondi e offrire alla ragazza un aiuto concreto, un sostegno materiale, in alcuni casi addirittura un alloggio, per portar dare alla luce il figlio. Senza mai colpevolizzare, tanto meno forzare a una decisione. Le malelingue mettono in circolo dicerie per screditare. Non solo le donne che hanno partorito, ma pure quante hanno deciso di abortire comunque testimoniano il contrario. Con queste persino validi «avversari» come **Giorgio Pardi**, il primo medico ad eseguire in Italia aborti legali, e **Alessandra Kustermann**.

Tuttavia non c'è «solo» il grande cuore di Paola in tutta questa storia. Non ci sono «solo» la sua fede e la sua testimonianza personale. C'è che, in una fase storica segnata dal crollo di antiche certezze, l'e-

sperienza di bene di una donna si è posta e proposta alla libertà delle altre donne che ha incontrato. Ciò, se vogliamo, inaugura una modalità nuova per tutti quei cattolici che ancora si impegnano nell'agone pubblico e che supera l'artificiosa divisione tra «integralisti» e «progressisti».

Paola non ha mai proposto di abolire la 194, ma di applicarla in tutte le sue parti evitando alla donna di trovarsi da sola di fronte a gravidanze indesiderate e offrendole punti d'appoggio su cui posare il capo. Così «nascono le mamme», amava dire raccontando gli incontri da cui tante uscivano cambiate e decidevano di portare a termine la gravidanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%